

Dottrina pagana o biblica?

DI RAIMONDO VILLANO

Dalla fine del XVII secolo - in particolare in ambienti anglosassoni e in quelli influenzati dal pensiero protestante - si comincia a cambiare l'atteggiamento nei confronti dei Maestri greci e latini criticando apertamente l'educazione classica, quindi pagana, in favore dell'educazione biblica, che diventa fonte ufficiale del sapere cristiano. Nonostante questo patrimonio culturale sia in realtà sconosciuto, per mancanza di fonti certe, lo si ricostruisce attraverso le citazioni e gli avvenimenti del Nuovo Testamento. Tra i massimi fondamenti della dottrina applicata alle scienze mediche e farmaceutiche pre-industriali vi è il principio dell'analogia secondo il quale tutto ciò che esiste - fenomeni naturali, minerali, vegetali, animali e celesti - è collegato da una rete di corrispondenze, chiamate appunto analogie. Nell'antica medicina il principio analogico è applicato sia nelle tecniche diagnostiche sia in quelle terapeutiche.

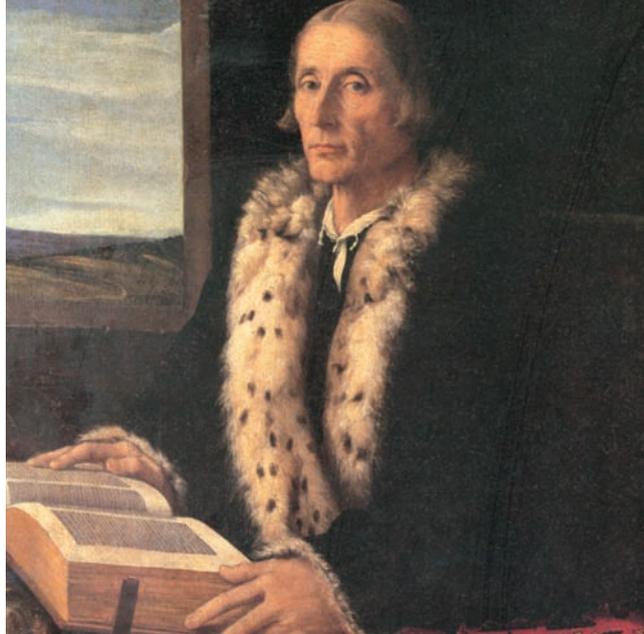
DIAGNOSTICA ANALOGICA

L'irascibilità, il colore giallastro, l'aspetto grifagno (come i rapaci, uccelli "di Fuoco", per l'acutezza della loro vista e la rapidità dell'attacco) sono collegati alla bile gialla, espressione del Fuoco organico; le droghe di colore giallo e/o amare servono per drenare questa bile. Il lattice della celidonia, il fiore del tarassaco, le radici del rabarbaro o della curcuma e il tuorlo dell'uovo sono analogicamente collegate al giallo-dorato o aranciato, ancora biliare, nonché ai loro effetti coleretici. La spensieratezza e l'aspetto rubicondo sono da collegarsi al sangue,

manifestazione dell'elemento Aria; i cibi e le droghe dai colori vivaci, dal sapore dolce, i legumi, i vini, la frutta secca, le carni insaporite rappresentano la potenza nutritiva, caratteristica principe della linfa vitale. La moderazione, l'aspetto corpulento e il colorito pallido, tipico dei bovini, sono collegati alla flemma, espressione dell'elemento Acqua; le droghe e i cibi succosi, acquosi o bianchi e lucenti (la lattuga, i cetrioli, la mozzarella eccetera) generano flemma, e anche muco se la stagione è invernale. Droghe mucillaginose e lenitive - come i petali del papavero e la malva - producono, invece, buona flemma, emolliente e rinfrescante. L'introversione, l'aspetto secco e duro sono collegati alla bile nera o malinconia, espressione organica dell'elemento Terra; le droghe minerali cristalline, le piante dai fiori violetti o porporini, dal sapore acido o astringente, generano una buona melanconia (un corpo forte), come l'equiseto, la piantaggine o parti solide di animali (il corallo, le perle, le corna) o aiutano a espellere quella dannosa, come la borragine, le felci, la senna e l'aloë. Quest'ultima, con il suo aspetto vetroso e oscuro, rammenta l'umore del quale favorirà l'espulsione.

I SISTEMI DEL SETTECENTO

Nel XVIII secolo, poi, la scienza medica è caratterizzata dall'affermazione delle dottrine dei "sistemi", ovvero principi fisiologici, patologici e terapeutici tenuti insieme da una solida base filosofica, sempre importante per spiegare alcuni fenomeni naturali di non immediata comprensione. Nonostante le numerose proposte portate avanti da alcuni autori che di volta in volta



Le più famose dottrine terapeutiche dal Rinascimento in poi: alcune bizzarre, altre avveniristiche, in fondo tutte affascinanti

sembravano fornire chiavi di lettura definitive su svariati argomenti, limitati furono i riflessi pratici in campo medico-chirurgico: il ruolo trainante spettava, infatti, alle teorie di Leibniz e Kant.

I principali sistemi furono quelli elaborati da Friederich Hoffmann (1660-1742) e da Georg Ernst Stahl (1660-1734). Il primo teorizzò un sistema medico meccanico: l'intero organismo è composto da fibre che si contraggono e rilasciano un fluido regolatore contenuto nel cervello. La malattia è squilibrio (soprattutto di sangue) in particolare a livello dello stomaco o dell'intestino, di conseguenza gli organi più interessati dalle terapie. Stahl sottolineava, invece, l'importanza dell'anima che ordinava ed equilibrava ogni processo fisiologico; la morte dell'anima portava alla putrefazione del corpo. Altre teorie ebbero un discreto seguito sempre nel Settecento: per William Cullen (1710-1790) l'origine della vita era basata sul sistema nervoso il cui equilibrio corrispondeva allo stato di salute. Per John Brown (1735-1788) invece l'esistenza umana presupponeva uno stato di continuo stimolo per l'eccitabilità degli organi: ogni altro sintomo era da tralasciare e l'unica via terapeutica era il ricorso a sostanze stimolanti.

La concezione del Vitalismo della scuola di Montpellier (De Bordeu, Barthez) propugnava, invece, l'esistenza di una via intermedia tra materia e anima: ogni singolo organo aveva una forza vitale. Franz Anton Mesmer (1734-1815), infine, era convinto che l'energia guaritrice provenisse dallo stesso organismo umano (teoria del magnetismo animale).